

to più osteggiato dal vecchio apparato del partito, per la Regione si va verso la scelta plebiscitaria di un candidato unico (che tale, nella sostanza, resterebbe anche se in extremis l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro optasse per presentare un suo nome). Che Enrico Rossi, ora assessore regionale della sanità, fosse favorito lo riconoscevano tutti, ma che non avrebbe trovato nessuno a ostacolarli la strada non era affatto scontato. A determinare questo esito è stato, paradossalmente, lo stesso Renzi quando nell'intervista concessa due giorni fa al *Corriere Fiorentino* ha dichiarato che sarebbe stato Rossi il suo candidato ideale alla presidenza della Toscana, tagliando così quasi tutta l'erba sotto i piedi di Federico Gelli, attuale vice di Claudio Martini ed ex esponente della Margherita, come il sindaco di Firenze, sul cui sostegno più o meno esplicito Gelli certamente aveva contato quando aveva ipotizzato una sua partecipazione alle immminenti primarie per la scelta del candidato presidente della Toscana. E infatti ieri ha subito annunciato che non sarà in corsa. Da politico esperto, seppur gio-

come candidato unico. Non solo. Non sappiamo quali siano le clausole del patto tra Renzi e Rossi, ma il sindaco ha chiaramente voluto cogliere almeno tre obiettivi: 1) ha ribadito che a Firenze il Pd è lui e che in questa veste ora svolge un ruolo cruciale non solo in città, a cominciare dalla politica regionale; 2) ha detto chiaro e tondo che sarà lui a rappresentare gli interessi di Firenze nei palazzi della Regione, senza la mediazione di nessun assessore vecchio o nuovo (e infatti le quotazioni di Riccardo Conti sono subito scese a picco); 3) ha rimesso in discussione il legame privilegiato che univa la Regione con i Comuni e i sindaci della Piana riaprendo politicamente la partita dell'egemonia territoriale e, più praticamente, la questione dello sviluppo dell'aeroporto di Peretola, finora bloccato dai veti di Sesto Fiorentino. Reggerà il patto dell'Arno tra il sindaco (fiorentino) e il candidato presidente (pisano)? Vedremo. Elementi di contraddizione non mancano. A cominciare dalle caratteristiche dei due protagonisti.

CONTINUA A PAGINA 10

Ricerca dell'Università

Mamma, babbo e la crisi Nascosta ai figli, finché si può

Il sasso di Dante

di Staino



di CHIARA DINO

A PAGINA 3

di MATTEO LEONI

Al liceo classico Galileo il crocifisso è tornato in classe a maggioranza. La decisione è stata presa l'anno scorso, quando i ragazzi erano in quinta ginnasio. Quest'anno la loro aula è cambiata, ma il crocifisso se lo sono portato dietro. Prima era solo in presidenza e in segreteria, ma adesso l'esempio è stato seguito da altre due classi. L'iniziativa è stata di uno studente, Guido Scatizzi, che tra un'assemblea di classe e l'altra è riuscito a convincere i compagni a richiedere alla preside il crocifisso da appendere poi al muro della classe. E ha vinto la sua battaglia.

«Di crocifissi — dice la preside — ne ho un armadio pieno. Prima erano in tutte le classi, poi sono stati tolti. Ora li do alle classi che me lo chiedono».

Critico sulla scelta del «crocifisso a maggioranza» è don Stefano Tarocchi, vicepresidente della Facoltà teologica dell'Italia centrale: «Cosa accadrebbe se una classe chiedesse a maggioranza di appendere un simbolo islamico o di un partito politico?».

ALLE PAGINE 2 E 3

Nell'interno

TRASPORTI E BUROCRAZIA

Gli industriali bocciano i sindaci della cintura (meno Calenzano)

di LOREDANA FICICCHIA

IL CASO DELLE PIAGGE

Don Santoro va in tv ma ripete: «Io in esilio»

di ANTONELLA MOLLICA

ANTICO SETIFICIO FIORENTINO

Dal 16 al 30 novembre 2009
vendita speciale annuale
di tessuti pregiati selezionati

Apertura dal lunedì al venerdì
Orario 9-13 / 14-17

La tragedia di Rifredi Il direttore della Sicurezza: un anno fa ho scritto a Ferrovie «Quei treni dovevano essere fermati»

Palazzo Vecchio con pochi soldi

SERVIZI SOCIALI

Regole nuove
per il no profit
Saccardi: «Basta

TASSE

Rifiuti più cari
Per le famiglie
dieci euro,

di ALESSIO
GAGGIOLI



Un anno fa, il direttore dell'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, Alberto Chiovelli, aveva scritto una raccomandazione a Ferrovie: «Quando gli operai lavorano sui binari, i treni vanno fermati». L'ha rivelato ieri mattina nel cor-



MOMOYAN
Japanese Kitch
Inventive Food

Borgo San Frediano, 10/r
tel 055 291840
Aperto per cena dalle 19